

gennaio 2012

## IL LIBRO DEL MESE

1945

27 gennaio

2012

67 anni fa, l'Armata Rossa entrava, liberandolo, nel campo di concentramento di Auschwitz; il 27 gennaio viene celebrata la "**Giornata della memoria**", memoria della Shoah (il termine ebraico è oggi preferito ad Olocausto) appunto in riferimento a questo avvenimento - simbolo.

Proprio per questo, l'invito alla lettura è in particolare per alcuni testi a tema, presenti nella nostra Biblioteca d'istituto, anzitutto per Frediano Sessi, "**Auschwitz 1940 - 1945**" (disponibile in più copie) e per la piccola guida del campo (una copia sola), che testimoniano insieme, con una massa imponente di dati rigorosissimi, numeri che davvero parlano, della spaventosa attività del lager e dei suoi circa 40 sottocampi. Una segnalazione merita anche Miklos Niysly, "**Medico ad Auschwitz**", lucida e documentata autobiografia di un medico ungherese, prigioniero ed assistente del famigerato dottor Mengele nei suoi terribili esperimenti su cavie umane (soprattutto bambini gemelli).

La disponibilità di **saggi** è discreta, segnaliamo di seguito una piccola scelta per chi volesse approfondire: R.Balbi, "Hatikvà" e i VHS "Chi sono gli ebrei" e "Ebraismo", E.Toaff, "Essere ebreo" e A.Spinosa, "Hitler il figlio della Germania".

Dal punto di vista della **narrativa**, consigliamo due romanzi di Rosetta Loy, "**Cioccolata da Hanselmann**" (il punto di vista è quello di una ignara ragazzina italiana) e "**La parola ebreo**", A.Cervi "**I miei sette figli**" (semplice, lucida, struggente memoria di un padre che perse sette figli nella lotta al nazifascismo), M.Venturi, "**Bandiera bianca a Cefalonia**", L.D'Eramo, "**Deviazione**", R. Bassi, "**Scaramucce sul lago Ladoga**" ed E.Morante, "**La storia**", tutti di ambientazione italiana. Tra i "classici" ricordiamo, per chi non l'avesse ancora letto, il "**Diario**" di Anne Frank (è disponibile anche un DVD tratto da esso), "**Anni d'infanzia**" di Jona Oberski (ed il bel film ad esso ispirato, "**Jona che visse nella balena**"), E. Deaglio, "**La banalità del bene**" (storia di Giorgio Perlasca) ed il più recente "**Il pianista**" di W. Szpilman .

### Presentazione di Aldo Carpi "**Diario di Gusen**" (documento unico ed eccezionale)

Aldo Carpi (1886/1973), grande pittore italiano del Novecento, fu denunciato e arrestato da una squadra della polizia fascista nel gennaio 1944, in Brianza, dove era sfollato da Milano con la famiglia. Avvisato, avrebbe potuto riparare in Svizzera (il modo era stato preparato) ma si consegnò, temendo che al posto suo arrestassero i familiari, i figli soprattutto, di cui i 4 maggiori erano attivi nella Resistenza. Di questi, due sono oggi assai noti, uno come musicista, l'altro come autore televisivo; uno, il diciassettenne Paolo, fu arrestato qualche mese dopo dalle SS e deportato a Gross-Rosen, dove morì.

Detenuto a S.Vittore, Carpi raggiunse Mauthausen (e poi Gusen) con un convoglio in un viaggio di tre giorni e tre notti. Già prossimo alla sessantina, riuscì a sopravvivere proprio grazie alle sue capacità di pittore (dipinse moltissimo, paesaggi e ritratti per le SS, per lo stesso comandante del campo...) e grazie all'aiuto di un generoso gruppo di medici polacchi, anche loro internati, oltre che di molte altre persone. A sua volta, aiutò altri. Nel campo riuscì, correndo pericolo di vita, a tenere un diario (iniziato sotto forma di lettere alla moglie Maria) nel quale vi sono anche numerosi schizzi davvero sconvolgenti, soprattutto quelli dei "muselmann" (musulmani), così definiti perché ormai spezzati, rassegnati ad attendere inerti la morte;

va detto che, anche a parole, compaiono nel Diario vari di questi ritratti e non sono meno sconvolgenti dei disegni. Appena il campo fu liberato dagli Americani, egli "completò" questo lavoro di ritrarre il campo, i morti, il reticolato, i forni... Il Diario inizia il giorno di Natale del 1944 ed è preceduto da una premessa, scritta anni dopo. Carpi non volle poi mai riprendere in mano il diario o rileggerlo. Alcuni passi scelti della parte introduttiva, dove Carpi ricorda l'arresto, il viaggio e alcune persone che lo hanno aiutato a sopravvivere: " ... A Mauthausen...mi han mandato in un altro blocco, il 14...ci facevano mettere in piedi, di fianco, uno appoggiato all'altro e poi ci dicevano:"Buttatevi giù": E, lasciandoci cadere in terra, ci si trovava in una situazione tale che non ci si stava in nessuna maniera. Era un dormire bestiale... A Gusen, dopo pochi giorni, mi han portato a lavorare alla cava. ... Il lavoro... consisteva nel trasporto di sassi, che erano però di una mole tale che con la forza che avevamo noi... E c'era Ferdinando Valletti, ... un bravo giovane qui di Milano che, ogni volta che correvo il pericolo di rimanere sotto lo scarico dei sassi, mi gridava: "Professor, professor" e correva a prendermi per un braccio e mi tirava lontano. ...e... un contadino di Saronno che, quando lo aiutavo a caricare le pietre, mi diceva: "Professore, non mi aiuti"... "Professor, el staga davanti a mè: el faga finta de lavoraa". Il dottor Kaminskij... era un bel tipo e una volta mi dice: "Adesso le do una cosa buona" e mi ha dato un bicchiere d'acqua e di alcool denaturato. Bè, insomma, là non c'era nient'altro."